

Prima parte (Monia Biro)

- Il flusso d'aria parte dai polmoni (**interno**) e fuoriesce attraverso il naso e/o la bocca (**esterno**).
La parte dell'apparato fonatorio in cui si formano le differenze tra i suoni è chiamata **tratto vocale** (dalla laringe in su); le parti che all'interno del tratto vocale svolgono la produzione dei suoni linguistici sono denominate **articolatori** (organi che producono i suoni).
- **DISTINZIONE TRA SUONI:**
Abbiamo detto che l'aria dai polmoni passa attraverso la trachea, poi per la laringe, le corde vocali e infine viene espulsa attraverso la bocca e/o il naso.
- Come distinguiamo i suoni?:

1) Suoni **orali** e **nasali**:

ORALI: l'aria esce solo dalla bocca

NASALI: l'aria esce anche dal naso

Cosa contraddistingue questa distinzione? L'aria forma **due percorsi diversi** nel produrre i suoni. Nel caso dei suoni orali, il velo palatino è sollevato e impedisce all'aria di entrare nella cavità nasale, quindi l'aria esce solo attraverso la bocca; nel caso dei suoni nasali il velo palatino è abbassato e fa passare l'aria nella cavità nasale, e produciamo quindi i suoni anche attraverso il naso.

2) Suoni **sordi** e **sonori**:

SORDI: le corde vocali sono aperte e a riposo (f)

SONORI: le corde vocali sono chiuse e vibrano (v)

La distinzione in questo caso è determinata dalle **corde vocali**.

3) VOCALI, CONSONANTI E APPROSSIMANTI:

- **VOCALI**: se l'aria fuoriesce **senza** trovare **ostacoli** (tratto vocale aperto);
- **CONSONANTI**: se il tratto vocale è **chiuso** in un determinato punto e secondo determinate modalità;
- **APPROSSIMANTI**: se l'aria incontra un **ostacolo** più **lieve** di quello che dà origine alle consonanti e più forte di quello che dà origine alle vocali, una **via di mezzo** tra vocali e consonanti (come ad esempio nelle parole: **piatto**, **uovo**).

- **FONEMI DELL'ITALIANO STANDARD**

Esiste un italiano "standard"? Cosa si intende per "standard" in linguistica (e nell'ambito dei fonemi nello specifico)?

Esiste un italiano standard, ma ha dei limiti, diversi a seconda dei diversi ambiti della linguistica (fonologia, grafia, morfologia, lessico, sintassi, ecc.).

BERRUTO -> Per standard si intende «una varietà di lingua soggetta a codificazione normativa, e che vale come modello di riferimento per l'uso corretto della lingua e per l'insegnamento scolastico».

L'italiano standard, nelle grammatiche, assume le caratteristiche del **fiorentino emendato** (fiorentino corretto), ovvero il fiorentino parlato privato di alcuni tratti considerati "dialettali". Nell'ambito della fonologia, quindi della pronuncia, questo standard è però soltanto "virtuale" (praticato da gruppi ristretti come doppiatori, annunciatori, speaker...). Anche se è ben codificato, cioè le sue regole sono chiare, non è normalmente seguito dai parlanti. Nessuno di noi considererebbe errori le differenze di pronuncia in parole come *spesa*, *fiducioso*, ecc. In altri ambiti come la morfologia e la sintassi, lo standard è molto più forte, ed è più netta la differenza tra cosa è corretto e cosa non lo è rispetto allo standard.

Perché il **fiorentino**? Per una questione storica, per le origini della lingua. Da una parte abbiamo uno standard, dall'altra questo standard è messo in discussione. Oggi Firenze non è più la capitale linguistica d'Italia, ma lo è stata a lungo. Nell'Ottocento (sec. XIX), Manzoni (milanese) aveva proposto di cambiare lo standard dal fiorentino trecentesco [morto] al fiorentino parlato [vivo] dell'Ottocento.

Dove trovare la corretta pronuncia delle parole secondo il fiorentino emendato?

D.O.P -> B. Migliorini, C. Tagliavini, P. Fiorelli, *Dizionario di ortografia e pronuncia dell'italiano*, Roma, RAI - ERI, 1969.

<https://www.dizionario.rai.it/>

Perché è nato nell'ambito della RAI? Nella televisione, introdotta in Italia a partire dal 1954, scaturisce la preoccupazione di divulgare un italiano parlato "correttamente" (a livello sonoro). La televisione è il primo mezzo di comunicazione di massa che diffonde la lingua italiana orale a grandi masse di persone. È stata preceduta dalla radio e dal cinema sonoro, che avevano però avuto un impatto minore. Al giorno d'oggi si nota anche nella televisione un abbandono di questo standard e non è più del tutto condiviso nemmeno come modello astratto.

La condivisione del modello fondato sull'italiano standard riguarda oggi: l'ortografia, la morfologia, in parte la sintassi e il lessico, mentre la fonologia e l'intonazione dipendono notevolmente dalla **provenienza geografica** del parlante. Dunque, l'italiano è una varietà **parzialmente standardizzata**, cioè una lingua in cui la creazione di uno standard non è del tutto completa.

Seconda parte (Ilaria Godeas)

LE VOCALI

L'italiano standard ha:

- **7 vocali toniche** (= su cui cade l'accento): /a/, /ɛ/, /e/, /i/, /ɔ/, /o/, /u/
- **5 vocali atone** (= su cui non cade l'accento): /a/, /e/, /i/, /o/, /u/

/ɛ/=e aperta

/ɔ/=o aperta

Es: *pesca* (con /e/) = attività del pescare; *pesca* (con /ɛ/) = frutto

accetta (con /e/) = arma; *accetta* (con /ɛ/) = voce del verbo accettare

porto (con /o/) = participio passato del verbo porgere; *porto* (con /ɔ/) = dove stanno le navi, ma anche voce del verbo portare

botte (con /o/)= recipiente; *botte* (con /ɔ/)= colpi

La differenza di suono tra le vocali è determinata da due fattori:

- IL LUOGO DI ARTICOLAZIONE** (cioè dove si realizza il fonema nella bocca), in base al quale si distinguono vocali:
 - anteriori o palatali (/i/, /e/, /ɛ/)
 - centrali (/a/)
 - posteriori o velari (/u/, /o/, /ɔ/)
- IL GRADO DI APERTURA DELLA BOCCA**, in base al quale si distinguono vocali:
 - chiuse o alte (/i/, /u/)
 - semi-chiuse o medio-alte (/e/, /o/)
 - semi-aperte o medio-basse (/ɛ/, /ɔ/)
 - aperte o basse (/a/)

⇒ Il medico fa dire /a/ perché producendo questo suono la bocca è aperta e la lingua bassa.

VOCALI TONICHE

Descrizione	Fonema	Grafema
Centrale aperta	/a/	⟨a⟩
Anteriore semi-aperta	/ɛ/	⟨e⟩
Anteriore semi-chiusa	/e/	⟨e⟩
Anteriore chiusa	/i/	⟨i⟩
Posteriore semi-aperta	/ɔ/	⟨o⟩
Posteriore semi-chiusa	/o/	⟨o⟩
Posteriore chiusa	/u/	⟨u⟩

VOCALI ATONE

Descrizione	Fonema	Grafema
Centrale bassa	/a/	⟨a⟩
Anteriore media	/e/	⟨e⟩
Anteriore alta	/i/	⟨i⟩
Posteriore media	/o/	⟨o⟩
Posteriore alta	/u/	⟨u⟩

INDICAZIONI PER TRASCRIVERE I FONEMI (VOCALI)

- È necessario distinguere tra /e/ - /ɛ/ e tra /o/ - /ɔ/, ma solo per le vocali toniche.
- I simboli ɛ e ɔ non vanno MAI usati se le vocali sono atone.
- Vista la standardizzazione parziale dell'alternanza tra medio-alte e medio-basse, è possibile scrivere una nota accanto alla parola con la propria provenienza geografica.

LE CONSONANTI

La differenza di suono tra le consonanti è determinata da tre fattori, in base ai quali si classificano le consonanti:

- MODO DI ARTICOLAZIONE**, cioè il tipo di ostacolo che gli articolatori oppongono al flusso d'aria, in base al quale le consonanti si dividono in:
 - **OCCLUSIVE**: si ha una chiusura totale del tratto vocale seguita dall'uscita d'aria (/p/, /b/, /t/, /d/, /k/, /g/)
 - **FRICATIVE**: due articolatori si avvicinano determinando una frizione al passaggio dell'aria (/f/, /v/, /s/, /z/, /ʃ/)
 - **AFFRICATE**: combinazione tra occlusione totale e successiva frizione (^{pazzo}/tʃ/, ^{cielo}/dʒ/, ^{gelato}/tʃʃ/)
 - **NASALI**: l'aria esce contemporaneamente sia da bocca che da naso (/ɲ^{gn}/, /m/, /n/)

- **VIBRANTI**: un articolatore (es. lingua) vibra contro alveoli (/r/)
 - **LATERALI**: la lingua è alzata e incontra un articolatore (es. palato), facendo così passare l'aria ai lati (/l^g/, /ʎ/)
2. **LUOGO DI ARTICOLAZIONE**, cioè il punto dell'apparato fonatorio in cui avviene un contatto o un avvicinamento tra due articolatori (es: *per /t/ articolatore mobile lingua tocca articolatore fisso denti*);
3. **VIBRAZIONE** delle corde vocali.